

14/02/2025

Le sfide del 2025 per credito e investimenti delle MPI FOCUS CREDITO EMILIA-ROMAGNA

La **stretta monetaria** si sta lentamente allentando, ma il costo del credito per le imprese rimane sempre molto alto e rischia di frenarne gli investimenti e l’impegno ad affrontare le transizioni green e digitale. Nell’ultimo Consiglio direttivo della BCE del [30 gennaio 2025](#) è stato confermato un ulteriore **taglio ai tassi** di riferimento. Da giugno 2024 sono state effettuate cinque riduzioni dei tassi sulle operazioni di rifinanziamento per complessivi 160 punti base, dopo una successione di rialzi che hanno cumulato un aumento di 450 punti base. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito anche in quest’ultima occasione che “*continuerà a seguire un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono definite di volta in volta a ogni riunione*” e “*senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi*”.

I dati dicono che l’**inflazione** nell’Eurozona è in discesa e secondo la BCE nell’anno dovrebbe centrare il target del 2% a medio termine. Tuttavia le tensioni geopolitiche in corso e i recenti segnali rialzisti dei prezzi dell’energia rappresentano fattori di incertezza per l’azione della politica monetaria.

Le ricadute della politica monetaria su investimenti e mercato del credito delle imprese sono esaminate nel report '**Le sfide del 2025 per credito e investimenti delle MPI**' – [qui](#) per scaricarlo - presentato martedì 28 gennaio 2025 dall’Ufficio Studi nel corso del [webinar organizzato dalla Direzione Politiche economiche](#).

Il costo del credito bancario alle imprese

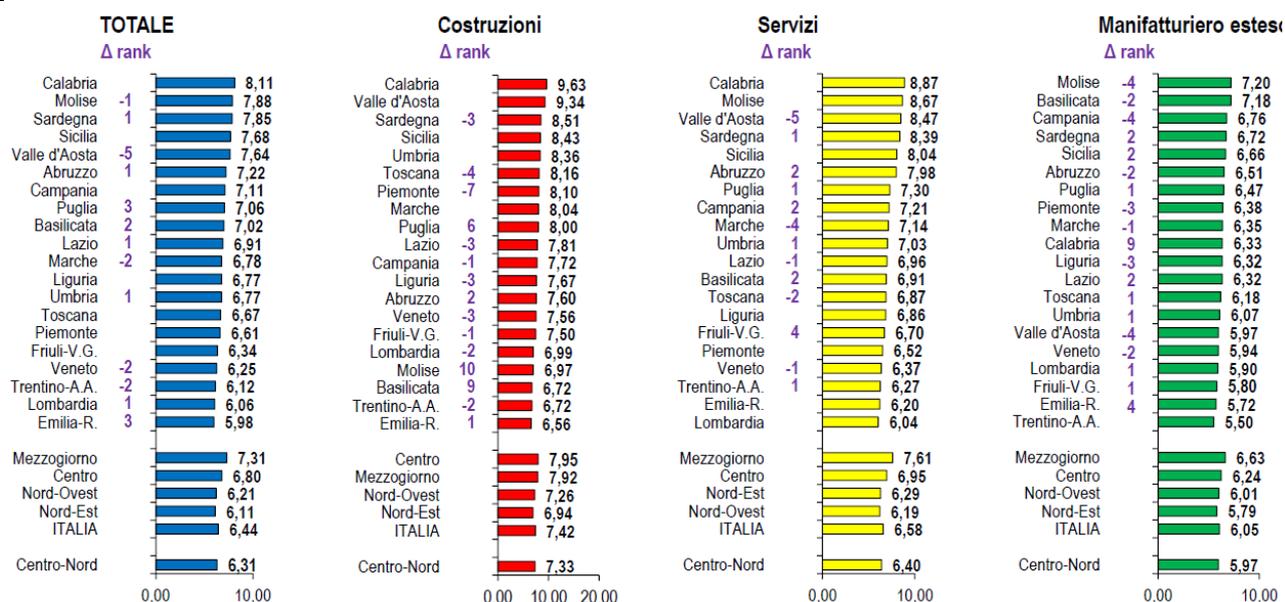
L’analisi del costo del credito a livello regionale evidenzia che a settembre 2024 (ultimo dato disponibile) il **tasso di interesse bancario annuo effettivo (TAE)¹ pagato dal totale delle imprese emiliano-romagnole** si attesta al 5,98%, il più basso rilevato tra le regioni (-33 punti base vs media nazionale), seguito da Lombardia (6,06%), Trentino-Alto Adige (6,12%) e Veneto (6,25%).

A **livello settoriale** a settembre 2024 costi del credito più elevati vengono sostenuti dalle imprese emiliano-romagnole delle **Costruzioni** (6,56%), superiore di 58 punti percentuali rispetto al totale imprese emiliano-romagnole – pur rimanendo la regione in cui le imprese del settore godono di un tasso più contenuto – segue il settore dei **Servizi** con un tasso del 6,20% in Emilia-Romagna, il secondo più basso dopo il 6,04% delle imprese dei Servizi lombarde. Il **Manifatturiero** è il settore con il tasso più contenuto, pari al 5,72% in Emilia-Romagna, secondo valore più basso dopo il 5,50% delle imprese manifatturiere del Trentino-Alto Adige.

¹ Misura il costo effettivo, in termini di interessi, di commissioni e spese, rispetto all’ammontare effettivamente utilizzato nel periodo. Si calcola su: scoperti di conto corrente, factoring e finanziamenti revolving e con finalità di import o export. I dati del totale sono riferiti ad imprese al netto della sez. U Ateco 2007. Dati da DB soggetti a revisioni e che possono differire da quelli pubblicati altrove.

Tasso di interesse annuo effettivo (TAE)* alle imprese per settore nelle regioni

Settembre 2024. Tasso % su operazioni in essere connesse ad esigenze di liquidità di società non finanziarie e famiglie produttrici al netto delle ditte individuali. Viola: cambio rank vs giugno 2022, pre stretta monetaria; segno - è performance in peggioramento)



* Misura il costo effettivo, in termini di interessi, di commissioni e spese, rispetto all'ammontare effettivamente utilizzato nel periodo. Si calcola su: scoperti di conto corrente, factoring e finanziamenti revolving e con finalità di import o export. I dati del totale sono riferiti ad imprese al netto della sez. U Ateco 2007 e dati del Centro-Nord calcolati secondo la formula di calcolo del TAE: $[(competenze*365)/numeri\ computistici]$.

Dati da DB soggetti a revisioni e che possono differire da quelli pubblicati altrove.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Banca d'Italia

Rispetto a giugno 2022, prima della stretta monetaria, le piccole imprese italiane hanno visto un incremento di 306 punti base del costo del credito. Secondo le ultime valutazioni disponibili, in Emilia-Romagna il tasso pagato dalle **piccole imprese** a giugno 2024 è dell'8,56%, superiore di 275 punti base rispetto al 5,82% delle imprese medio-grandi. Il tasso di interesse rimane comunque il più contenuto dopo quello applicato alle piccole imprese della Provincia Autonoma di Bolzano (8,08%) e inferiore al 8,81% della Lombardia, al 8,93% del Veneto e al 8,96% del Piemonte.

Sulla base dell'incremento dei tassi di interesse sulle consistenze dei prestiti alle imprese della nostra regione pari a 333 punti base nel biennio giugno 2022 - giugno 2024, **si stima per le imprese emiliano-romagnole un extra-costo dovuto ai maggiori oneri finanziari di 4.571 milioni di euro**, il terzo impatto più pesante della stretta monetaria rilevato tra le regioni italiane dopo Lombardia (12.987 milioni di euro) e Veneto (4.711 milioni di euro).

Tra le prime 22 province italiane per extra costi del credito troviamo **Bologna** (1.175 milioni di euro), **Modena** (753 milioni di euro), **Reggio Emilia** (629 milioni di euro) e **Parma** (554 milioni di euro).

Dinamica dei prestiti bancari alle imprese

L'Emilia-Romagna assorbe il 10,1% dello stock nazionale di **prestiti alle piccole imprese**² a fine terzo trimestre 2024, dietro al 18,9% della Lombardia, equivalente al 10,1% del Veneto e superiore all'8,3% del Piemonte. Complessivamente il Nord Italia rappresenta il 58,9% dello stock di prestiti bancari nazionali destinati alle piccole imprese.

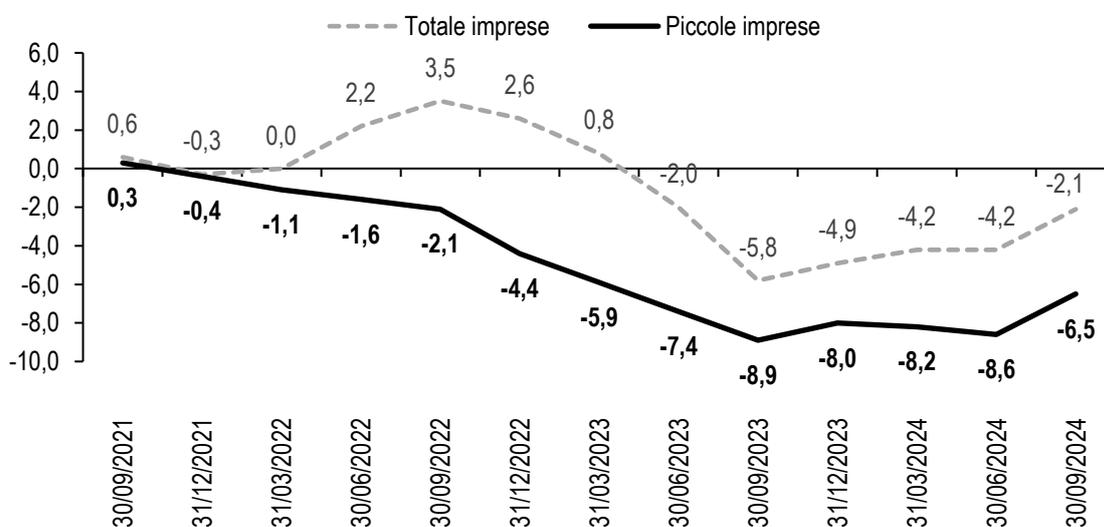
² Nella classificazione di Banca d'Italia sono piccole imprese: Sas, snc, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

I prestiti alle piccole imprese in Emilia-Romagna risultano in calo da dicembre 2021. A settembre 2024 (ultimo dato disponibile) la **dinamica del credito concesso alle piccole imprese emiliano-romagnole** - corretta soprattutto per le cartolarizzazioni - **scende del -6,5%** (era del -8,9% a settembre 2023). Flessione in linea rispetto a quella rilevata a livello nazionale (-6,8% a settembre 2024) e meno accentuata rispetto ad altre regioni produttive del Nord Italia come Piemonte (-6,6%), Lombardia (-6,9%) e Veneto (-8,2%).

Decisamente meno marcata la flessione dei prestiti verso il totale imprese, che in Emilia-Romagna si ferma ad un più limitato -2,1% (è il -2,8% in Italia).

Serie storica della dinamica trimestrale dei prestiti bancari: piccole imprese* e totale imprese** in Emilia-Romagna

Settembre 2021 - settembre 2024. Variazioni percentuali corrette (soprattutto per le cartolarizzazioni)



* Sas, snc, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

** Società non finanziarie e famiglie produttrici (sas, snc, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 5 addetti).

NB: prestiti includono sofferenze, pronti contro termine e componente di quelli non rilevati nei bilanci in quanto cartolarizzati. Le variazioni sono al netto di riclassificazioni, variazioni di cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non da transazioni.

I dati possono essere soggetti a revisione e differire quindi da dati presenti in altre pubblicazioni

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Banca d'Italia

A livello provinciale - per cui si esaminano variazioni % tendenziali non corrette dei prestiti concessi al totale imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) non direttamente confrontabili con la dinamica regionale - situazioni di tensione sul credito più pesanti si rilevano a **Ferrara** (-8,7%) e **Parma** (-5,3%).

Nel dettaglio esaminando il trend del credito per settore e territorio si osserva un calo più marcato per le Costruzioni pari al -7,9%, con flessioni più intense per **Reggio Emilia** (-12,8%), **Bologna** (-12,4%) e **Modena** (-12,3%), mentre sono in controtendenza **Parma** (+0,7%) e **Forlì-Cesena** (+1,8%).

Nei Servizi la diminuzione è del -3,5%, con maggiori difficoltà per **Parma** (-10,7%), **Ferrara** (-9,4%) e **Rimini** (-5,6%), mentre è in controtendenza **Reggio Emilia** (+3,7%).

Il Manifatturiero fa registrare la flessione meno intensa e pari la -2,0%, con cali più accentuati a **Ferrara** (-11,4%), **Modena** (-5,5%) e **Parma** (-4,3%), mentre crescono **Bologna** (+2,3%) e **Rimini** (+2,4%).

Dinamica prestiti al totale imprese per le province emiliano-romagnole per settore

Settembre 2024. Milioni di euro da banche e Cassa Depositi e Prestiti, composizione e variazione percentuale tendenziale NON corretta. Ateco 2007: sezioni A-U. Società non finanziarie e famiglie produttrici - var.% set. 2023-set. 2024

Provincia	TOTALE				MANIFATTURIERO		COSTRUZIONI		SERVIZI	
	Stock in milioni di euro (set. 2024)	Comp. %	Var. %	Rank	Comp. %	Var. %	Comp. %	Var. %	Comp. %	Var. %
Piacenza	3.486	4,9	-4,1	6	4,5	-1,6	4,3	-11,3	4,4	-2,7
Parma	8.494	11,9	-5,3	8	14,3	-4,3	22,9	0,7	7,9	-10,7
Reggio Emilia	10.042	14,1	-0,1	1	18,0	-1,6	7,3	-12,8	12,0	3,7
Modena	11.705	16,5	-4,7	7	19,1	-5,5	19,3	-12,3	14,1	-3,0
Bologna	18.375	25,8	-1,8	2	24,7	2,3	22,7	-12,4	29,8	-3,3
Ferrara	2.393	3,4	-8,7	9	1,7	-11,4	3,1	-10,4	3,5	-9,4
Ravenna	6.326	8,9	-3,3	4	7,7	-1,5	7,3	-11,7	9,1	-3,6
Forlì Cesena	5.627	7,9	-3,3	5	5,7	-3,2	7,1	1,8	9,8	-3,1
Rimini	4.683	6,6	-3,1	3	4,4	2,4	5,9	-0,5	9,4	-5,6
Emilia Romagna	71.130	100,0	-3,2		100,0	-2,0	100,0	-7,9	100,0	-3,5
ITALIA	667.070		-3,6			-4,5		-7,1		-2,5
% Emilia-Romagna	10,7				13,9		9,5		8,7	
Comp. % stock Emilia-Romagna	100,0				40,8		7,7		44,2	

NB: Variazioni % calcolate a partire dallo stock di prestiti NON corretto, per cui non è confrontabile con la dinamica regionale. Dati da database e soggetti a possibili revisioni, anche marcate, quindi non confrontabili con quelli apparsi in altre pubblicazioni.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Banca d'Italia

La dinamica del **credito all'artigianato emiliano-romagnolo** – non corretta – che è possibile esaminare attraverso la dinamica tendenziale dei prestiti al segmento delle ‘Quasi-società artigiane’³ a ottobre 2024 si attesta al -13,5%. Flessione più accentuata rispetto a quella rilevata a livello nazionale (-12,5%), che pone la nostra regione al quart'ultimo posto superata solo da Umbria (-13,6%), Lombardia (-13,7%) e Marche (-14,9%). Si osservano comunque cali consistenti a doppia cifra anche in Piemonte (-12,7%) e Veneto (-12,0%).

Investimenti delle imprese - La maggiore difficoltà di accesso al credito penalizza gli investimenti in programma. Dall'analisi delle oltre 700 risposte al sondaggio d'ascolto ‘Sostenibilità e innovazione a misura di MPI’ di Confartigianato Emilia-Romagna, svoltosi dal 5 novembre al 3 dicembre 2024 tra le micro e piccole imprese (MPI) e imprese artigiane associate, emerge che **nel corso del 2024 due imprese su tre avevano almeno un investimento in programma** (il 62,5%). Di queste il 48,6% ha realizzato tutti gli investimenti, il 26,3% ha ridotto gli investimenti previsti e il 25% ha rimandato o annullato gli investimenti.

Il 43,4% delle imprese ha investito nell'acquisto/installazione di beni strumentali e macchinari, il 30,1% in acquisto di hardware e software, il 18,2% in e-commerce, sito web, canali social e il 16,9% ha fatto investimenti in sicurezza informatica.

Nel 13,5% dei casi per far fronte a uno o più degli investimenti indicati si è usufruito di **bandi di finanziamento e/o incentivi**, mentre un ulteriore 10,6% ha provato ad usufruirne senza riuscirci.

Il ritardo nella messa a terra del **Piano Transizione 5.0** è stato un ulteriore fattore di mancato investimento, con il 30,2% delle MPI che non si ritiene interessata al credito d'imposta, il 28,3% non sa/ha bisogno di maggiori informazioni, il 27,3% lo ritiene non applicabile alla propria realtà aziendale, l'11,6% ha intenzione di farne domanda in futuro e appena il 2,6% del campione ha già fatto domanda per usufruirne.

³ Nella classificazione di Banca d'Italia si tratta di ditte individuali, società semplici, società in nome collettivo, società in accomandita semplice e società di fatto con 6 addetti e oltre.